

comune di brozolo
variante al P.R.G.I. vigente
limitata al territorio comunale
allegato B
valutazione ambientale strategica
ex Dlgs 152/06 art. 9
rif: L.R. 40/98



PROGETTO PRELIMINARE ADOTTATO CON D.CC. N°10 DEL 27.04.06
PROGETTO DEFINITIVO ADOTTATO CON D.CC. N°.....DEL.....

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

I PROGETTISTI

.....

1. PREMESSE

La Legge Regionale 40 del 14 dicembre 1998, dal titolo “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”, ha definito nuovi ruoli per la regione, le province e i comuni in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA), stabilendo linee guida e criteri per l'approccio alle tematiche della compatibilità ambientale e della valutazione preventiva e integrata degli effetti indotti dalle trasformazioni operate sul territorio.

All'interno di questa legge, oltre alla disciplina delle procedure amministrative relative alla VIA di progetti di opere, sottoposte secondo diversi livelli alle analisi di compatibilità ambientale, viene dato spazio anche alla salvaguardia degli obiettivi di sostenibilità ambientale a partire dagli strumenti che definiscono l'assetto del territorio. Con l'entrata in vigore della legge infatti, il tema della valutazione ambientale dei piani e programmi, conosciuta anche come Valutazione Ambientale Strategica (VAS), è espressamente definito dall'articolo 20, “Compatibilità ambientale di piani e programmi”, secondo il quale, al comma 1, “gli strumenti di programmazione e pianificazione, che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione, sono predisposti in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, e sono studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale”.

L'articolo 20 della L.R. 40/98 ha difatto anticipato, rispetto ad altre regioni italiane, l'adozione di uno strumento di appoggio alla pianificazione territoriale, ai vari livelli amministrativi, che è stato poi introdotto stabilmente a livello comunitario con l'approvazione, il 27 giugno 2001, da parte del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, il tema della cosiddetta valutazione ambientale e strategica (VAS).

L'obiettivo della Direttiva è l'integrazione delle tematiche ambientali nella preparazione ed adozione dei Piani e Programmi con la finalità di promuovere uno sviluppo sostenibile, garantendo che venga effettuata una valutazione ambientale dei piani e dei programmi, o delle loro varianti sostanziali, che possono avere significativi effetti sull'ambiente.

I Piani quindi dovranno essere, in misura crescente, assoggettati a procedure di valutazione in campo ambientale, intese ad individuare, a livello strategico, i potenziali impatti ambientali suscettibili di determinarsi nel corso dell'attuazione del piano o programma.

Tale livello di valutazione ambientale è stato denominato “valutazione ambientale strategica” (VAS) e può essere definito come segue:

“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze in campo ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – al fine di garantire che tali conseguenze siano pienamente incluse e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo de-

cisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”.

Le valutazioni dei piani e dei programmi riguardano problemi e relazioni di scala territoriale più ampia e si concentrano su impatti strategici, mentre le valutazioni di impatto ambientale tendono invece a concentrarsi maggiormente su uno specifico progetto in una localizzazione specifica.

Il Dlgs 152/06, recante norme in materia ambientale, ha introdotto a livello nazionale il regolamento attuativo della Direttiva Europea sopracitata, definendo le linee guida per la stesura del documento sulla compatibilità ambientale di piani e programmi nell’ambito della VAS, denominato “rapporto ambientale”.

L’allegato I della parte seconda del Dlgs 152/06, contiene le seguenti informazioni da fornire nel documento denominato “rapporto ambientale”, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste:

- **illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali**
 - contenuti del piano ed obiettivi generali
- **aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente**
- **caratteristiche ambientali delle aree interessate**
 - suddivisione del territorio comunale interessato in ambiti omogenei rispetto alle caratteristiche comuni
- **eventuali problemi ambientali esistenti allo stato attuale**
- **obiettivi di protezione ambientale**
 - obiettivi di tutela ambientale
- **possibili effetti significativi sull’ambiente**
 - conseguenze relative all’attuazione delle previsioni
- **misure previste per compensare gli effetti significativi sull’ambiente**
 - correlazioni tra previsioni ed azioni per il raggiungimento degli obiettivi
- **valutazione alternative considerate**
- **misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi**
- **sintesi non tecnica dei contenuti**
 - sintesi dei principali contenuti espressi ai precedenti punti in linguaggio
 - non tecnico

Il presente documento è stato quindi redatto seguendo principalmente le linee guida introdotte dalla normativa sopra descritta.

Trattandosi del progetto preliminare di una variante strutturale al vigente Piano Regolatore Generale Intercomunale, il rapporto ambientale prenderà in esame soprattutto gli elementi, nell’ambito del territorio del Comune di Brozolo, che sono oggetto appunto di variante rispetto al PRGI.

La relazione individua le principali problematiche connesse alle impostazioni progettuali della

Variante di PRGI e suggerisce gli interventi rivolti alla relativa minimizzazione.

2. ASPETTI PERTINENTI ALLO STATO ATTUALE ED ALL'AMBIENTE

Il Comune di Brozolo si trova in zona di frangia estrema, della Provincia di Torino, al confine con la Provincia di Asti.

La superficie comunale, per lo più adagiata su falde inclinate e con limitatissimi pianori o aree pseudopiane, si sviluppa tra i 233 m s.l.m. della piana della stazione e i 434 m (bric Carlinotto), per una superficie complessiva di 894 ettari.

Il Comune non ha un vero e proprio centro urbano, ma lo stesso capoluogo amministrativo, Grisoglio, non ha nessuna delle caratteristiche che di solito si sono nei secoli stratificate intorno alle funzioni amministrative e religiose; ha le dimensioni degli altri nuclei, forse addirittura con qualche servizio pubblico in meno.

Accanto ad esso sussistono i nuclei di Piai, Piazzone, Casaretto Vignali, Casai, Fabbrichetta, Pirenta, Braia, Buggiali, Fabbrica, Peile, Valla, Stazione; alcuni nuclei di case non possono dirsi vere e proprie frazioni, tra queste Cucco, Campolungo, Imbrovito, Lavardese, Casa Lucco (o Casa Iona), S. Bernardo.

Il nucleo storico può senz'altro essere identificato con il complesso del Castello. Sussistono edifici di buon pregio storico documentale nelle frazioni di Braia e Piai. Più recenti gli edifici di pregio nel capoluogo (Municipio e Chiesa parrocchiale).

Cucco e Campolungo sono ormai da considerarsi a rischio estinzione per dissesto.

Il P.R.G.I. vigente sviluppa un sostanziale riconoscimento dei nuclei esistenti, ricompresi quasi totalmente in zone territoriali omogenee denominate VNA, o Zr, mentre la distribuzione esterna ad essi si sviluppa a case sparse ed a macchia di leopardo in cui si possono individuare:

1. alcune zone di annucleamento di edifici ex rurali, individuate come Vna
2. a nord della Stazione ferroviaria un addensamento di edifici isolati individuati come zona Zc.
3. ad ovest di Piai un nucleo consimile di edifici isolati

Le conurbazioni "storiche, sono dislocate sui crinali delle colline; il PRGI vigente ne delimita le aree con superfici che vanno ad interessare zone individuate come idrogeologicamente instabili nelle Indagini geologiche a supporto della variante di adeguamento dello strumento urbanistico a seguito delle "Verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica" previste dalle N.d.A. del P.A.I.

3. OBIETTIVI DELLA VARIANTE DI PRGI

Gli interventi oggetto della variante di PRGI consistono essenzialmente in:

1. ripериметrare con esattezza le aree esistenti, conformando i limiti edificatori con le indicazioni idrogeologiche
2. individuare gli edifici da assoggettare a restauro, permettendo agli altri di poter fruire delle agevolazioni e semplificazioni suggerite dal Testo Unico per l'edilizia

Pertanto può individuare l'indirizzo sottospecificato:

1. Assoggettamento a restauro degli edifici significativi, mediante la redazione di schede monografiche tematiche
 2. Liberalizzazione delle attività di manutenzione e ristrutturazione
 3. Schematizzazione dei vincoli per gli interventi di ampliamento, variazione di destinazione d'uso, nuova costruzione
 4. Individuazione delle aree da assoggettare a Strumento Urbanistico Esecutivo, di iniziativa privata o pubblica, in carenza di iniziative private.
3. individuare aree di nuova edificazione, finalizzate ad un recupero di abitanti, tale da permettere un'inversione del trend avvenuto negli ultimi anni e permettere un conseguente funzionalità dei servizi primari
 4. incrementare le attuali limitatissime risorse occupazionali; da ciò discende la scelta di individuare una più ampia zona, compatibile altresì con l'orografia collinare e con la viabilità esistente, finalizzata all'attrazione sul territorio di attività sostanzialmente di tipo produttivo.

È comunque sostanziale la scelta delle aree dedicate a:

1. attività artigianali produttive e di servizio
2. attività produttive industriali non inquinanti
3. attività terziarie compatibili con il tessuto economico circostante, tenendo conto del flusso frontaliero verso il plesso occupazionale Chivasso/Settimo/Torino e verso i servizi zionali dell'ASL 7 e del Tribunale di Torino distaccato a Chivasso.

AREE RESIDENZIALI ESISTENTI

Esse vengono ripериметrate in conformità alle indicazioni idrogeologiche dell'indagine succitata; ciò di fatto determina una consistente riduzione della capacità edificatoria, con conseguente minimizzazione di impatti ambientali di nuove costruzioni future.

AREE RESIDENZIALI DI INTERESSE STORICO. EDIFICI DI INTERESSE STORICO

Tali aree ed edifici sono stati oggetto di puntuale schedatura finalizzata al recupero filologico di volumetrie, tipologie costruttive e materiali.

AREE RESIDENZIALI DI AMPLIAMENTO

Esse si sviluppano con tre livelli di priorità: le aree del primo sono dislocate essenzialmente sull'area pseudopiana lungo la fascia della S.R. 590, a sutura tra la Fabbrica e la Pirenta, gli altri due sono formati da piccole porzioni a ridosso delle aree di tipo 2.

AREE PRODUTTIVE AREE TERZIARIE

Tali aree sono dislocate essenzialmente sull'area pseudopiana lungo la fascia della S.R. 590.

4. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE INTERESSATE

L'addensamento delle attività produttive e terziarie sono conseguenza delle realtà produttive preesistenti, e si dislocano nella sella tra le alture di Grisoglio e i crinali di Braia e del Castello dei Radicati.

Quest'area è già fortemente antropizzata e dotata di infrastrutture e di sottoservizi, il cui adeguamento e/o ampliamento potrà avvenire senza eccessivi aggravii di costo e senza impatti significativi con l'ambiente circostante.

L'adeguamento della viabilità sarà di breve respiro e non interesserà movimento di scavi e riporti, se non limitatissimi e fisiologici.

La scelta di inserirvi anche un'area di sutura residenziale, nasce anche dall'ottimizzazione di tali contesti, mirando a non appesantire con maggiore viabilità le tratte più prettamente collinari, allo scopo di non essere costretti ad ampliare tali sedimi, con notevoli problemi di sterri e riporti, oltre che di stabilità; si è valutato inoltre di non incrementare il carico sulle stratigrafie inclinate, allo scopo di non eccitare ulteriori fenomeni di cedimento geologico.

5. EVENTUALI PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI ALLO STATO ATTUALE

I problemi ambientali che dovranno essere analizzati nel dettaglio, in sede di analisi dei SUA di attuazione dei programmi edificatori possono essere così distinti

- zone produttive e terziarie:

Adeguamento delle sezioni di scolo del rio di fondovalle, oggi intubato in parte con sezioni ridotte.

Realizzazione di impianti fognari consortili con depurazione primaria, laddove necessaria.

Flussi di traffico, che si possono considerare compatibili con le attuali sezioni stradali della viabilità principale. L'adeguamento della variante verso Grisoglio e la rotonda di inserimento

sulla S.R. 590 contribuiranno alla semplificazione ed ottimizzazione dei transiti

- **zone residenziali di prima soglia (4.1, 4.2):**

Possono identificarsi con le problematiche di cui al punto precedente

- **zone 8:**

Sono state identificate aree di riserva con vocazione edificabile, in cui non è possibile allo stato attuale inserire attività di produzione agricola, al preciso scopo di evitare future possibili compromissioni.

6. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

La revisione del PRGI con la sua Variante strutturale deve perseguire l'obiettivo di sostenibilità ambientale, così come normati, oltre che dalle leggi nazionali e regionali, anche dalle norme della CEE, e precisamente

- l'adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e conseguentemente il rispetto dei relativi vincoli idrogeologici;
- il contenimento delle emissioni inquinanti nei corpi idrici (91/676/CEE, 91/271/CEE, D. Lgs. 152/99 s.m.i.);
- il contenimento delle emissioni inquinanti in atmosfera (80/779/CEE, 82/884/CEE, 84/360/CEE, 85/203/CEE, Dpr 203/88 s.m.i.);
- il contenimento e la razionalizzazione nella produzione dei rifiuti (91/156/CEE, 91/689/CEE, Dlgs. 22/97 s.m.i.);
- il contenimento dei consumi energetici nell'ambito della normativa sulla qualificazione/certificazione energetica (Dlgs. 311/2006 e s.m.i.);
- il rispetto dei vincoli per quel che riguarda i canali di irrigazione che insistono nelle aree oggetto di variante;
- il rispetto delle zone di valore naturalistico (92/43/CEE, 79/409/CEE);
- l'ottimale inserimento nel paesaggio delle nuove opere (pienamente normato nelle NTA);
- il contenimento delle emissioni acustiche (L 447/95 s.m.i.).

7. IMPATTI SIGNIFICATIVI E RICADUTE

Gli impatti generati dalla variante di PRGI possono essere suddivisi in base alla loro effettiva interferenza con l'ambiente secondo la seguente suddivisione

1. **zone 1 e 2 (residenziali di vecchio impianto)** dove si stima che siano nulle o migliorative

2. zone 3 dove il maggior problema risulta essere la minima riduzione del suolo finalizzato all'agricoltura

3. zone 4 (residenziali di espansione) dove il maggior problema risulta essere la riduzione del suolo finalizzato all'agricoltura.

Dovranno essere attentamente controllate le problematiche ambientali legate ai seguenti fattori:

1. traffico locale indotto e relative emissioni acustiche ed atmosferiche;
2. scavo in sottosuolo con possibile interferenza della falda acquifera e rischio di inquinamento della stessa;
3. impermeabilizzazione di una porzione dell'area attualmente interamente permeabile;
4. produzione di reflui urbani ed emissioni riconducibili ai nuovi insediamenti; sottrazione di aree agricole per la trasformazione dell'area.

4. zone produttive e terziarie, dove, oltre al problema precedente, possono ravvisarsi i problemi di inquinazione e di inquinamento da traffico, nonché alle ricadute locali e territoriali dovute alla movimentazione delle merci.

Possono essere identificate, non esaustivamente, le seguenti problematiche:

1. carico antropico
2. studio della riqualificazione al contorno in merito alla flora
3. impatto con il paesaggio
4. impatto socio-economico
5. cavi in sottosuolo con possibile interferenza della falda acquifera e rischio di inquinamento della stessa;
6. emissione di sostanze inquinanti allo stato gassoso, liquido e/o solido;
7. impermeabilizzazione di una porzione dell'area attualmente interamente permeabile;
8. traffico indotto da parte dei mezzi pesanti fruitori della nuova area con produzione di emissioni acustiche ed atmosferiche;
9. sottrazione di aree agricole per la trasformazione dell'area e per l'ampliamento della viabilità.

Alcuni dei suddetti temi hanno già indirizzato la stesura dell'articolato normativo generando prescrizioni specifiche quali ad esempio la richiesta di piantumazione con alberi ad alto fusto su un'area non inferiore al 10% della superficie fondiaria libera.

In sede di attivazione delle aree di cui ai punti 3 e 4, dovrà essere stilato uno strumento urbanistico attuativo, dove saranno analizzate le problematiche di dettaglio dei problemi

suddetti, riguardanti sia la fase costruttiva sia la fase di esercizio.

Lo strumento urbanistico esecutivo e i successivi progetti conterranno, per meglio definire i fattori di impatto, il dettaglio delle azioni progettuali relative a:

- abbattimento di specie arboree necessarie per realizzare l'intervento e le strade di accesso;
- volumi di scavo e la loro collocazione;
- dimensione delle superfici impermeabili e i volumi costruiti;
- traffico e la movimentazione giornalieri;
- necessità di parcheggi e servizi;
- numero di fruitori e addetti presenti durante la giornata;
- tipologia, le caratteristiche e le quantità di rifiuti prodotti e le modalità del loro smaltimento;
- emissioni in atmosfera sia acustiche che di gas e polveri derivanti da traffico ed attività;
- forme, altezze, dimensioni complessive dell'intervento e la loro visibilità;
- reflui prodotti, il sistema di depurazione previsto e le modalità di restituzione al corpo idrico;
- interventi che risolvano il problema dello smaltimento delle acque, con accorgimenti e soluzioni compatibili dal punto di vista ambientale, cogliendo l'occasione per un eventuale razionalizzazione dei deflussi.

Questo consentirà di identificarne gli impatti e giungere al dimensionamento delle opere di mitigazione.

8. ALTERNATIVE CONSIDERATE

Dato il territorio accidentato, il consistente sviluppo di aree inedificabili o pericolose per caratteristiche geomorfologiche (frane, paleofrane, aree a rischio esondazione, pendenze inutilizzabili), è stato giocoforza individuare le aree definite nella Variante di PRGC, come le poche adatte ad uno sfruttamento edificatorio.

Esse sono state prese in considerazione anche in base ai seguenti elementi:

1. inserimento nel paesaggio
2. fruibilità dei servizi
3. razionalità e/o razionalizzazione della viabilità
4. infrastrutture
5. limitato uso del suolo
6. possibilità di sinergie tra le varie destinazioni d'uso del territorio

9. MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Sono stati previsti per tutte le costruzioni, residenziali, produttive, terziarie ed agricole, accorgimenti atti ad integrare le nuove volumetrie con l'ambiente circostante. È stata lasciata facoltà di proporre tipologie diverse dalle indicate, previa la presentazione di uno studio sull'impatto ambientale del prodotto edilizio proposto, secondo la procedura individuata all'art. 61 delle NTA.

Dalla realizzazione delle aree produttive di nuovo impianto sono attesi cambiamenti sulla viabilità che verrà in parte modificata e potenziata per sopportare il nuovo carico indotto di traffico di veicoli leggeri e pesanti;

Per limitare l'impatto visivo non positivo che sicuramente daranno gli insediamenti produttivi previsti rispetto all'area circostante, principalmente a vocazione agricola, i confini di tali insediamenti saranno opportunamente "mascherati" con recinzioni adeguate ed eventuale piantumazione di alberi di specie autoctone.

Per gli interventi nelle aree residenziali di nuovo impianto non sono richiesti particolari accorgimenti in considerazione del fatto che la destinazione residenziale permette un rapporto di copertura limitato e richiede anche una quota di area verde privata.

Di seguito si elencano le mitigazioni e le compensazioni ambientali principali da attuare durante la fase progettuale, realizzativa e gestionale:

- limitare al massimo l'impermeabilizzazione del suolo, creando eventualmente vasche di contenimento, realizzando la pavimentazione dei parcheggi in modo da rendere quelle superfici semi-permeabili e/o adottando ogni altro provvedimento atto a limitare l'impatto sull'ambiente;
- ridurre i consumi energetici con l'utilizzo di tecnologie o supporti a basso consumo; ad esempio utilizzando pannelli fotovoltaici, il cui utilizzo viene anche incentivato a livello legislativo;
- arricchire la vegetazione arborea autoctona nelle zone verdi e di parcheggio;
- creare nicchie e micro.habitat per la fauna;
- rendere minime le emissioni acustiche;
- rendere minime le emissioni inquinanti in aria e nei corpi idrici;
- prevedere isole ecologiche per la raccolta differenziata dei rifiuti;
- limitare gli sbalzi termici dovuti all'impermeabilizzazione delle coperture, utilizzando, ove possibile, tetti verdi;
- realizzare, ove possibile, delle quinte arboree con alberi d'alto fusto per isolare, anche visivamente, le aree produttive;
- informare gli utenti delle attenzioni ambientali necessarie e sensibilizzarli ad adeguarsi.

In sede di S.U.E. e di progetto, tali mitigazioni dovranno essere dettagliatamente e specificamente finalizzate, localizzate e dimensionate.

Per quanto riguarda invece gli altri interventi previsti dalla variante di PRGI, presentando questi minor impatto sul contesto ambientale, non sembra essere necessaria la prescrizione delle miti-

gazioni e le compensazioni sopra descritte anche se gli argomenti suggeriti potranno comunque, anche se non prescrittivamente, far parte del buon approccio progettuale in termini di tutela ambientale.

10. MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

Le misure previste di monitoraggio e controllo sugli effetti ambientali significativi attesi, in seguito alla realizzazione delle opere previste dalla variante del PRGI, saranno principalmente le seguenti:

- monitoraggi presumibilmente effettuati dalle autorità esterne (ARPA, ASL, ecc.) o sulla base di studi specifici relativamente a:
 - o consumi energetici;
 - o consumi idrici;
 - o inquinamento dell'aria;
 - o inquinamento dei corpi idrici;
 - o produzione di rifiuti solidi urbani;
 - o produzione di rifiuti speciali;
 - o rumore;
 - o radiazioni non ionizzanti;
 - o aree urbanizzate generiche;
 - o traffico;
 - o numero di strutture ricettive certificate EMAS, ISO 14000 e di marchi di qualità;
- monitoraggi attivati direttamente dal Comune su base annuale relativamente a:
 - o aree impermeabilizzate;
 - o aree semipermeabili;
 - o suolo fertile;
 - o aree verdi per la fruizione ricreativa;
 - o vegetazione arborea-arbustiva;
 - o scavi;
- monitoraggi attivati direttamente dal Comune su base pluriennale (ad es. 3 anni) relativamente a:
 - o volumetrie edificate residenziali;
 - o volumetrie edificate commerciali;
 - o volumetrie edificate produttive;
 - o volumetrie edificate per servizi;

- o qualità visiva percepita;
- o quota di produzione lorda di energie rinnovabili.

11. CONSIDERAZIONI FINALI

La Variante prevede, in conclusione il recupero urbanistico del vecchio sedime della Fornace, in zona PIRENTA e FABBRICHETTA ormai in disuso da decenni ed il recupero funzionale ad attività agricola dell'area di cava circostante, originariamente perimetrata dal PRGI ed ormai in disuso. Prevede inoltre la ristrutturazione ed il restauro, per le parti congruenti, del vecchio edificio in frazione FABBRICA.

Gli interventi di residenziale e terziario di nuovo impianto permetteranno la sutura dei corpi di fondovalle, con la riqualificazione della viabilità, finora problematica.

L'assoggettamento a S.U.A. porrà l'operatore nella necessità di affrontare con progetto approfondito, i punti di conflitto tra l'area edificata e l'ambiente agricolo circostante.

Tutte le zone di nuova edificazione non risultano avere requisiti di particolare pregio ambientale e vengono anzi a risultare in qualche misura "mimetiche" rispetto ai punti visuali salienti.

Pertanto non risultano esservi condizioni ambientali tali da sconsigliare le scelte previste nello Strumento Urbanistico.